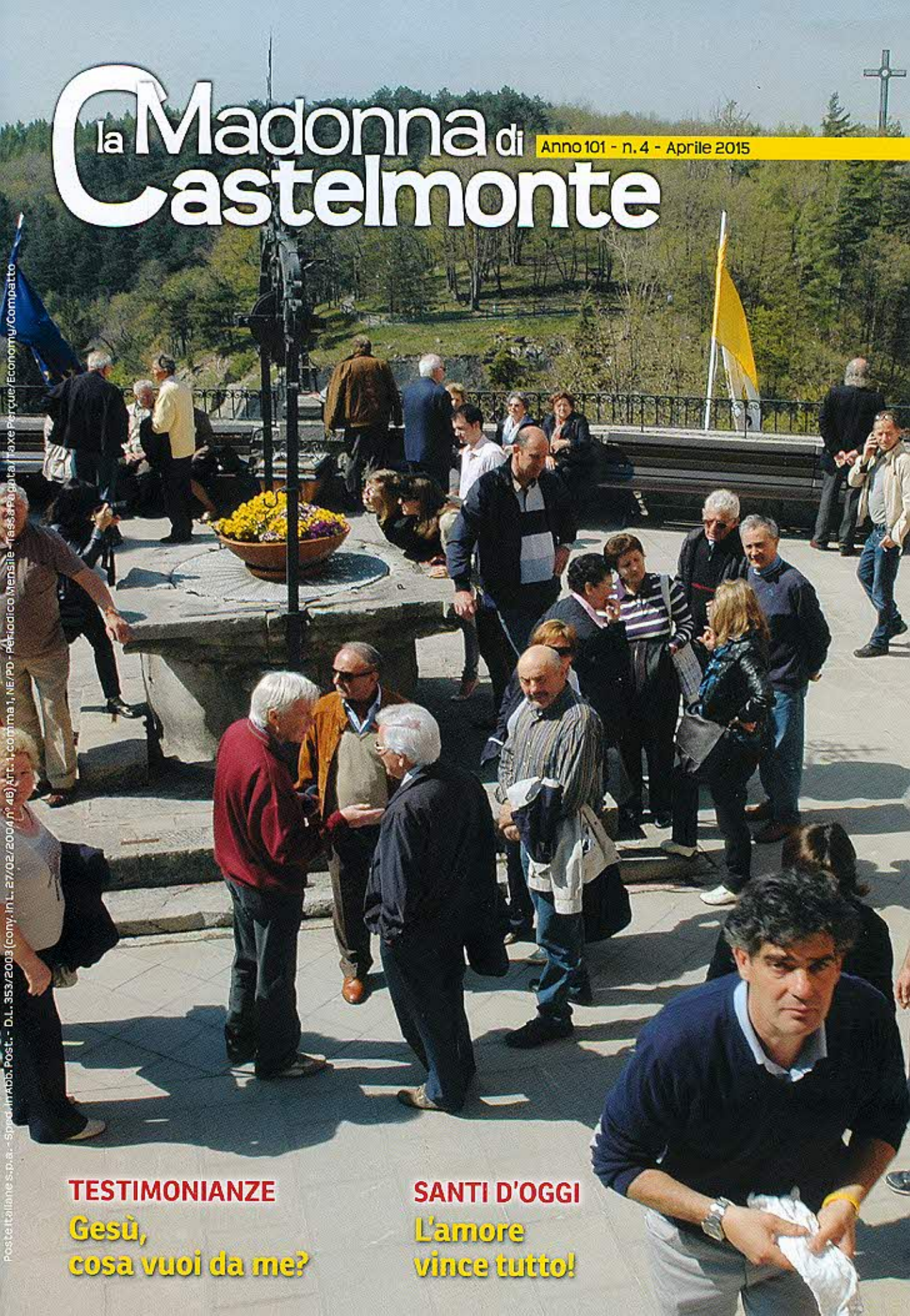
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma 1, NE/PD - Periodico Mensile - Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

LA GIOIA DELLA PASQUA. «Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di quaresima senza Pasqua. Però, riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte la tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce, che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. [...]. La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Questo accade perché la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia. Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere, che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio, che si è manifestato in Gesù Cristo. Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del vangelo: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva"» (*Evangelii gaudium*, nn. 6-7).

AGENDA DEL SANTUARIO

Apertura santuario

- **Orario legale**
  7.30 - 12 • 14.30 - 19
- **Orario solare**
  7.30 - 12 • 14.30 - 18

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30 - 12
- pomeriggio: 14.30 - 18

Orario delle sante messe

- **Orario legale**
  Feriale: 9, 10, 11, 17
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 16, 17, 18
- **Orario solare**
  Feriale: 9, 10, 11, 16
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 15.30, 17

Orario Autoservizi SAF per raggiungere il santuario

Udine (autostazione)	9.00
Cividale (autostazione)	9.30
Castelmonte	9.50

Castelmonte	12.10
Cividale (autostazione)	12.30
Udine (autostazione)	13.00

Il servizio non si effettua: a Natale, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio e in caso di neve o di ghiaccio.

Per rinnovo associazione e offerte varie

- **Coordinate Bancarie:**
  IBAN: IT87 V053 3663 7400 0003 5221 940
  BIC: BPPNIT2P607
  Correntista: Chiesa del Santuario della Beata Vergine di Castelmonte
  Banca d'appoggio:
  FRIULADRIA - CREDIT AGRICOLE,
  Filiale di Cividale del Friuli, Piazza Picco, 3
  33043 Cividale del Friuli (UD) Italia
- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (Udine)
- **On-line (pagamento elettronico)**
  cliccare sulla voce «Offerte» all'interno del sito: www.santuariocastelmonte.it e seguire le istruzioni.
- **Comunicazioni col nostro ufficio:**
  citare sempre il proprio codice associato (ved. etichetta dell'indirizzo).
- **Assegni:** intestare solo a
  P. Rettore - Santuario Castelmonte (UD).

Quota associativa 2015

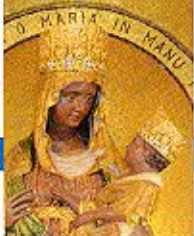
• ITALIA

Ordinario	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00
In gruppo con zelatrice	€ 13,00

• ESTERO

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: **tel. 0432 731094** o inviare una email: santuario@santuariocastelmonte.it

Maria madre del Buon Pastore

«Presso la croce
di Gesù,
Buon Pastore
che donava
la vita per
le sue pecore,
stavano Maria,
sua madre,
e il discepolo
che egli amava».
(dalla Liturgia)

La **quarta domenica di Pasqua**, quest'anno il 26 aprile, celebriamo, come da calendario liturgico, la domenica del «Buon Pastore». Se Gesù è il Buon Pastore, sua madre può essere chiamata «Buona Pastora». Qualcuno ha abbondato: «Divina Pastora»...

La dottrina della «pastoralità» della santa vergine Maria, in quanto madre del Buon Pastore, si può dire sia contenuta nei testi del NT e, più o meno esplicitamente, è sempre stata insegnata dai santi padri e dai maestri nella Chiesa.

La devozione a Maria col titolo di «Madre del Buon Pastore» ebbe origine in Spagna nel 1703 per opera dei frati cappuccini. A quel tempo, sotto l'influenza di idee gianseniste, c'erano attacchi contro la fervente devozione mariana e in questo contesto il cappuccino p. Isidoro da Siviglia promosse una processione con la croce e la bandiera dell'Immacolata Concezione. Ebbe un successo strabiliante. Incoraggiato da quell'esperienza e dopo aver pregato molto, p. Isidoro chiese all'artista Miguel Alonso de Tovar, grande discepolo di Murillo, di realizzare un dipinto di Maria nelle vesti di una pastorella circondata da pecore. L'8 settembre 1703 si svolse la prima processione con il quadro e da quel giorno tale devozione, insieme alla caratteristica immagine della «Divina Pastora», si diffuse in Spagna, in Portogallo, nei Paesi dell'America Latina e, in seguito, anche nelle altre nazioni europee. Nel 1932 Maria Divina Pastora fu nominata patrona ufficiale delle missioni dei frati cappuccini. Va notato che nei documenti con i quali la Santa Sede concedeva le indulgenze per le pie pratiche devozionali e la facoltà di celebrare la messa in onore della Vergine così onorata, non è mai stato usato il titolo di «Divina Pastora», ma quello teologicamente più corretto di «Madre del Buon Pastore».

Il beato Giacono Alberione propose la devozione alla Madre del Buon Pastore all'Istituto da lui fondato delle Suore di Gesù Buon Pastore, chiamate Suore Pastorelle (1938), come la più adatta al loro carisma. Secondo lui, il titolo di «Madre del Buon Pastore» è indicativo della missione di Maria, ma il significato è comprensibile solo a partire dal titolo di Gesù «Buon Pastore»: «Per meglio capire questo nobilissimo titolo della Madonna, bisogna che noi conosciamo e capiamo bene che cosa significhi "Buon Pastore". Buon Pastore è colui che ha cura delle sue pecorelle e le ama sino a dare la vita per esse. Tutti gli uomini costituiscono il grande gregge di Gesù. Non tutti gli uomini sono però pecorelle docili e buone... Gesù Buon Pastore per salvare i peccatori diede tutto il suo sangue sulla croce, ma non dimenticò i buoni e li incoraggiò a seguirlo sulla via della perfezione». «Questo titolo compete a Maria, perché ella è la madre del Pastore divino e perché ha tanto

sofferto per le anime e tanto in cielo si preoccupa della salute delle anime, dei peccatori e degli infelici che sono fuori della Chiesa e di quelli che vogliono camminare nella via della santità, della giustizia. Maria protegge il Pastore universale della Chiesa, il papa» (b. G. Alberione).

Le Suore Pastorelle festeggiano la Madre del Buon Pastore il 3 settembre.

Rinvigorire la propria identità religiosa

Ho sentito dire che la religione che attualmente fa più proseliti è l'islam. Perché? Perché è fautrice di una forte identità religiosa. Il cristianesimo occidentale, invece, sta diventando sempre più incolore. È un cristianesimo in grave decadenza. Ma non è detto che non si possa invertire la tendenza. Cristiani di spiccata personalità spirituale ce ne sono ancora. Bisogna che aumentino, che si vedano di più. Bisogna smettere di vergognarsi di essere cristiani, di santificare il giorno del Signore, di andare a messa, di pregare, di rispettare la legge del Signore...

Ho trovato in internet un'intervista della giornalista Francesca Schifani, dell'agenzia Zenit, al patriarca cattolico di Baghdad, mons. Louis Raphael Sako, in occasione di una sua breve permanenza in Italia lo scorso febbraio. Lo spazio permette di riportare solo alcune battute, ma merita di essere letta integralmente (http://www.ancoraonline.it/2015/02/24/patriarca-sako-litalia): «La fede non è credere in un'ideologia. Anche l'Isis [il movimento islamico estremista, *ndr*] ha una ideologia, ma credere vuol dire amare e amare vuol dire vivere. Questo mi tocca il cuore, penso che oggi abbiamo più bisogno di un'esperienza di fede come amore che di una fede speculativa».

Il discorso cade sul tema della sofferenza. Il patriarca ne parla attraverso l'immagine del «muro della sofferenza». Per superarlo è necessario un legame umano e cristiano: «Se un cristiano non ha un'esperienza mistica, non va. La fede non è una coscienza teorico-speculativa, è un mistero, un cammino di amore, di fedeltà. E, piano piano, si avanza, si cresce. Noi non possiamo capire tutto. Se uno ha capito tutto, allora non c'è più sforzo, né progresso. La gente ha spesso difficoltà a comprendere tutto ciò. Noi dobbiamo formarla».

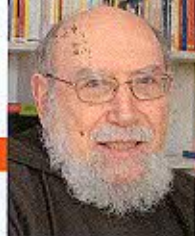
Cosa dice all'esperienza cristiana questa stagione di persecuzione e uccisione di tanti cristiani?

«Il senso c'è. La priorità della fede. Questa gente si sacrifica per l'amore di quanto vive. Questo sangue ha un senso molto grande e profondo. Come dice Gesù: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (*Gv* 15,13). Per loro Gesù è il modello. Il sangue dei martiri è per noi grande forza e sorgente di speranza. Come ha detto Tertulliano[1]: "Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani". Così, possiamo dire che è morte, ma è anche vita. Come ha detto anche il Signore: "Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima" (*Mt* 10,28). Secondo me, l'Occidente deve vedere nel modello di questi martiri una chiamata, un appello alla conversione, alla religiosità e alla fede. Se qui ci sono problemi, oggi, è perché c'è un vuoto. La società occidentale sta perdendo i valori religiosi, c'è una cultura dell'individualismo, del piacere, del denaro che non soddisfa l'uomo che ha una tendenza all'assoluto».

Cosa consiglia agli uomini del nostro tempo?

«Per un mondo migliore ci dev'essere una riforma delle religioni. Nel senso che esse sono chiamate a riproporre, "aggiornare", rievangelizzare e, quindi, a rendere accessibile il proprio messaggio. In secondo luogo, è necessario dare un senso e una speranza nuova alla vita umana. Serve poi una politica internazionale più giusta e aperta che rispetti i diritti umani di tutti. Ogni uomo è fatto a immagine e somiglianza di Dio. Infine, urge una riforma dell'economia. Ci sia più giustizia tra i ricchi e i poveri».

«Oggi ci troviamo di fronte a un uomo ferito. Abbiamo nuove patologie spirituali. Papa Francesco non a caso parla di una Chiesa come ospedale da campo dopo una battaglia...».

[1] Brillante scrittore cristiano vissuto tra il 155 e il 230, circa.

La zelatrice siciliana Teresina Monastra

Vieni, serva buona e fedele!

Ricordiamo una zelatrice che ha saputo essere umile e fervente apostola non solo della buona stampa, ma anche facendo catechismo ai bambini, radunando in casa le persone del vicinato per la preghiera del rosario. Sempre disponibile a dire una buona parola e a confortare tante persone.

Il 23 dicembre scorso ho ricevuto una email da Castell'Umberto (ME), che mi parlava di un'anziana zelatrice... Non avendo dimestichezza con l'elenco abbonati, settore curato in maniera inappuntabile dai collaboratori, sono rimasto un po' sorpreso, sapendo che zelatrice era la signora Valentina Valenti Pettino, tra l'altro attesa a Castelmonte subito dopo Natale per l'ultima tappa del suo viaggio di nozze (cf. MdC 3/2015, pp. 36-37).

La signora Valentina mi confermò che lei seguiva 28 associati, mentre altri erano seguiti dalla signorina Teresina Monastra (*foto a lato*), che lei conosceva. Sono andato a verificare e ho constatato che a Castell'Umberto gli associati sono ben 84, un buon numero dei quali seguiti dalle due zelatrici, mentre gli altri sono associati individuali. Stavo pensando di rispondere alla citata email prenatalizia, quando mi è stato comunicato che la signorina Teresina, già gravemente malata, era stata chiamata dal Signore alla festa eterna in cielo. Allora ho chiesto alla signora Nibali, autrice della citata email, qualche altra informazione per poter ricordare la bella figura di quella zelatrice sulla nostra rivista. La signora ha risposto subito con alcune interessanti notizie e, in accordo con lei, le utilizzo per un grato ricordo della «signorina Teresina».

Donna di fede, di preghiera, d'apostolato

Castell'Umberto, 23 dicembre 2014. «Egregio direttore del "Bollettino" "la Madonna di Castelmonte", le scrivo per conto della signorina Teresina Monastra, zelatrice a Castell'Umberto (ME), per inviarle una sua lettera relativa agli associati al "Bollettino" per l'anno 2015. Mi preme farle sapere che la signorina Teresina da oltre un anno convive con un tumore, che l'ha condotta alla fase terminale della malattia.

La signorina ha continuato le sue attività di sempre, dalla recita del santo rosario in casa sua nel mese di maggio, alle varie novene e coroncine alla Madonna, ai santi, al sacro Cuore di Gesù... Ha iniziato, incerta sull'effettiva possibilità di completare, ma, come dice lei stessa, il Signore ha voluto che portasse sempre a termine quello che aveva iniziato. Adesso si trova nel suo letto, assistita dalla sorella e dai nipoti; tutte le sere accoglie

Una classe di bambini della prima comunione con la loro affezionata catechista Teresina Monastra.

Gesù eucaristia che le viene portato da un ministro straordinario alla fine della recita della novena di Natale. Ogni primo venerdì del mese si confessa e riceve la comunione; ricorda tutti i bambini, ora adulti (genitori o nonni), che per oltre trent'anni hanno ricevuto la prima comunione dopo aver frequentato il catechismo a casa sua, una casa sempre aperta a tutti quelli che avevano bisogno di parlare con qualcuno o che volevano unirsi alla preghiera...

Con tutto il mio affetto, che è quello di tante persone, volevo farvi conoscere meglio la nostra signorina Teresina, che, con grande umiltà e generosità, ha servito la nostra piccola comunità, sempre fiduciosa nel Signore e nell'intercessione della Mamma celeste e dei santi. Ringrazio il Signore per la sua presenza e per l'esempio di fede e di servizio che è per tutti noi...» (Antonella Nibali).

Facciamo conoscere il bene

Castell'Umberto, 20 gennaio 2015. «Non avrei mostrato a nessuno il contenuto della lettera che le ho inviato il 23 dicembre, ma, alla sua richiesta di pubblicarla sul "Bollettino" ho pensato che fosse giusto far conoscere una persona umile e generosa come la signorina Teresina e ho voluto farne partecipi i suoi familiari, che sono stati lieti di sentire che anche a Castelmonte la si vuole ricordare. In particolare, il nipote Agostino Ninone Enzo (anche figlioccio di battesimo della signorina) ci tiene a far saper che continuerà a distribuire e a diffondere il "Bollettino" come zelatore al posto della zia, che aveva iniziato nel 1971, alla morte della mamma Caterina, a sua volta zelatrice (e nonna materna di Enzo)».

Gli ultimi giorni

«La nipote Rita, andata a trovare la zia durante il periodo natalizio, voleva consolarla per la lunga malattia. Rispose che, prima e più di lei, aveva sofferto nostro Signore e che, quindi, avrebbe potuto sopportare qualsiasi sofferenza. Negli ultimi giorni si era chiesta più volte come mai il Signore non fosse ancora pronto ad accoglierla nella sua casa: era impaziente per il loro "incontro" e non voleva essere di peso per i suoi cari, per il medico che la curava, per il ministro straordinario che tutte le domeniche si recava a casa sua. Solo l'ultima domenica è rimasta a letto, ormai troppo debole. Di solito, si alzava prima che arrivasse Anna, il ministro straordinario che le portava Gesù eucaristia, e diceva: "Il Signore mi deve trovare alzata al suo arrivo!"».

Grande amore al Signore, un'instancabile maternità spirituale

La signorina Monastra è volata al cielo il 15 gennaio e il giorno seguente è stato celebrato il funerale. «Al funerale c'è stata una bella partecipazione di persone che l'avevano conosciuta, stimata e amata. La zelatrice Valentina Valenti ha suonato l'organo e, alla fine della santa messa, ha letto la "Preghiera alla Madonna di

Castelmonte". Altre persone hanno preparato la celebrazione liturgica e, al termine, è stata fatta una preghiera di ringraziamento nella quale si sono ricordate alcune doti della signorina Teresina [cf. box a lato].

Il celebrante, p. Nino Mastrolembo, parroco di Castell'Umberto, che ogni primo venerdì del mese si recava in casa sua per la confessione e la comunione, nell'omelia ha sottolineato la fede robusta di Teresina, il suo servizio generoso e instancabile, la sua capacità di farsi dono per gli altri e di accettare la sofferenza con fiducia, la sua devozione verso alcuni santi particolarmente cari, alla Madonna di Castelmonte, al sacro Cuore di Gesù, la sua perseveranza nella preghiera.

Ha posto l'accento, soprattutto, sul suo grande amore per il Signore, tanto da definirla "sposa di Cristo". Tante persone, che non si sposano e non vivono la maternità, inaridiscono; la signorina Teresina ha trasformato il suo amore per Gesù in amore sponsale e ha reso fecondo il suo servizio amando, in modo materno, non solo gli adorati nipoti e pronipoti, ma anche tutti quelli che sono cresciuti passando dalla sua casa.

In conclusione, spero di non essermi dilungata troppo, ma, nello stesso tempo, ho la sensazione di non aver detto abbastanza. La signorina Teresina, sempre presente e sempre impegnata, non è mai stata "sotto i riflettori"; il suo è stato un servizio umile, generoso, silenzioso.

La ringrazio infinitamente per l'attenzione e la sensibilità che ha dimostrato nei confronti di un'umile zelatrice... o, forse, attraverso lei, nei confronti di tutti coloro che hanno reso il loro servizio alla Madonnina di Castelmonte e al suo "Bollettino"» (Antonella Nibali). ■

Castell'Umberto (ME): la chiesa parrocchiale.

Grazie, Signore!

«Signore Gesù, ci siamo appena nutriti del tuo corpo: grazie per essere rimasto con noi nel sacramento dell'eucaristia. Oggi più che mai sentiamo il bisogno di te.

Ti affidiamo la nostra cara, coraggiosa e meravigliosa signorina Teresina. Ha passato gran parte della sua vita a insegnare a tante generazioni di ragazze come si usano con maestria ago e filo; non si è risparmiata affinché tanti bambini imparassero a conoscere e ad amare Gesù, rendendoli consapevoli dell'importanza dei sacramenti, in particolare dell'eucaristia; con il suo canto e con la sua preghiera ci ha testimoniato una fede grande e incrollabile; con la sua capacità di servizio e di condivisione ci ha insegnato che tutti possiamo donarci agli altri senza riserve; con la sofferenza degli ultimi mesi ci ha insegnato come abbracciare la tua croce senza paura...

Grazie, Signore, per il tempo che ci hai donato per conoscerla e amarla, grazie perché non le è mai mancato il tuo conforto, grazie perché ci hai donato la certezza che presto incontrerà te, l'unico Salvatore, l'unico capace di donare la propria vita per salvarci, l'unico Dio che sempre ci accompagna, ci sostiene e ci guida anche attraverso il buio della morte».

(Rina Fichera e Lucia Scurria)